

L'AIE per l'editoria accademica e professionale

Il valore del mercato

L'editoria universitaria e professionale è un settore industriale che (pre-Covid) generava circa **860 milioni di fatturato, con 5.500 addetti, che diventano 18.000 con l'indotto.**

È un mercato composito:

- **270 milioni la didattica**, al netto di libri adottati o consigliati che non nascono come manuali universitari; il **15%** di questo mercato è fatto di **libri stranieri**¹;
- **420 milioni il professionale**, di cui **261 (61%) di prodotti digitali** (banche dati e riviste)²;
- **170 milioni l'editoria di ricerca**, con una forte componente di import, specie nelle discipline STM, ma con una capacità di export da non sottovalutare nelle scienze umane e sociali³.

La qualità della didattica universitaria

Gli editori sono consapevoli che **i testi di studio sono un elemento della qualità della didattica universitaria.** I dati del 2020 confermano che **nella didattica a distanza i testi di studio sono un punto di riferimento ancor più essenziale.**

Allo stesso tempo, mutano le forme, non solo per una maggiore domanda di digitale, ma perché i testi devono mettersi al servizio di una didattica che cambia.

AIE da anni produce ricerche sull'evoluzione di domanda e offerta di strumenti didattici per l'università. In risposta alla crisi indotta dalla chiusura dei corsi, su sollecitazione della CRUI, abbiamo prodotto **una mappa dell'offerta digitale degli editori italiani per la didattica e la ricerca.**

Negli anni scorsi le nostre indagini sulle modalità di studio dei discenti⁴ e sulle modalità adottate dai docenti⁵ hanno aiutato a riportare la didattica al centro di un dibattito pubblico per anni concentrato solo sulla ricerca.

Siamo impegnati ad analizzare l'evoluzione dei testi di studio universitario, giacché **l'esperienza di questi mesi non sarà certo una parentesi in attesa di tornare al passato**, il che imporrà cambiamenti anche al lavoro editoriale, e quindi investimenti e capacità innovativa.

Qualità è diritto allo studio

AIE condivide la necessità di un crescente impegno sul diritto allo studio che è una cifra distintiva del nuovo governo al fine di aumentare il numero di laureati e accrescere la mobilità sociale nel nostro paese. Crediamo che il **sostegno alle famiglie meno abbienti per l'acquisto di testi di studio** sia uno strumento coerente con questo impegno.

Qualità del digitale

Il digitale non è la soluzione di ogni problema né va, al contrario, demonizzato. È uno strumento straordinario che comporta dei rischi. Ha consentito di evitare che il *lockdown* comportasse il blocco totale della didattica, ma al tempo stesso tende a produrre semplificazioni perniciose quando non è addirittura strumento di diffusione di falsa scienza.

Il digitale di qualità richiede professionalità editoriali più elevate che nel passato, nuove competenze e maggiori investimenti. Gli editori italiani lavorano da anni su questo terreno su cui portano **il loro know-how e la loro visione internazionale.**

Qualità e diritto d'autore

Il diritto d'autore è un valore nelle nuove economie digitali, fondate sull'immateriale. **Il rispetto del diritto d'autore è la base per riconoscere l'autorevolezza dei testi**, e quindi uno strumento per combattere ragionamenti pseudo-scientifici.

Qualità è inclusione

L'AIE e l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti lavorano da anni per raggiungere le pari opportunità nell'accesso ai libri, con risultati di eccellenza a livello internazionale. **La Fondazione LIA**, creata congiuntamente, **nel 2020 è stata premiata da WIPO come la migliore iniziativa editoriale al mondo** per l'accessibilità dei libri per non vedenti, grazie in particolare alla capacità di utilizzo delle tecnologie digitali.

I primi dati della recente indagine ANVUR⁶ denunciano come proprio **gli investimenti in tecnologie** siano uno dei punti di debolezza degli attuali servizi per la disabilità.

Le nostre proposte

Verso una didattica di qualità per tutti

AIE ha molto apprezzato che nel **PNRR** vi sia una marcata attenzione al diritto allo studio. Chiediamo di valutare se una parte del programmato aumento dell'ammontare delle borse di studio possa essere dedicata **all'acquisto dei libri universitari** per gli studenti meno abbienti, attraverso strumenti di provata efficacia quali una carta per l'acquisto di libri dal funzionamento simile alla App18.

Riteniamo che **scrivere libri per la didattica** debba entrare nella valutazione ai fini delle carriere universitarie, se non si vuole arrivare ad avere solo testi importati.

Nei **piani di investimento in digitalizzazione** che auspichiamo accompagneranno la prossima fase della didattica universitaria, riteniamo importante **coordinare gli investimenti pubblici delle università con incentivi agli investi-**

menti delle imprese, guardando alla sostenibilità di lungo periodo, quando i fondi europei saranno esauriti.

Per l'**inclusione**, un investimento modesto sulla gestione delle versioni accessibili **comporterebbe risparmi nella gestione** per le università, una maggiore **tempestività** di consegna e una migliore **qualità** delle versioni accessibili.

Qualità delle pubblicazioni scientifiche

La scienza aperta e gli editori italiani

Creare legami tra il sapere accademico e la società è, dal Dopoguerra, un tratto distintivo dell'editoria scientifica italiana. Per questo seguiamo con interesse il dibattito internazionale sulla **Scienza aperta**, che va ben oltre il tema dell'accesso gratuito, riguardando piuttosto la capacità di **costruire un dialogo bi-direzionale con la società**.

Per riuscire in questo sforzo collettivo c'è bisogno di un confronto serrato tra tutti gli attori del sistema culturale e industriale, e gli editori sono pronti a dare il loro contributo.

Qualità e accesso aperto

AIE riconosce che l'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici è un obiettivo importante ed è parte della realtà editoriale internazionale. Nel dibattito sulla proposta di legge sull'accesso aperto (A.S. 1146) ci preme ricordare che è necessario progettare **la sostenibilità**, valutare ex ante l'impatto delle norme in discussione e **investire le risorse necessarie**.

Qualità della ricerca

Gli editori collaborano da anni, a titolo gratuito, con MUR e ANVUR per **la gestione dei file delle pubblicazioni** negli esercizi di valutazione nazionali. Anche per i prossimi cicli delle ASN e per la VQR 2014-19 abbiamo stipulato convenzioni con questo obiettivo.

In parallelo **le richieste di file dei singoli atenei per valutazioni interne stanno generando costi difficilmente sostenibili**, per l'eterogeneità delle richieste e la mancanza di controllo dei file una volta consegnati.

Le nostre proposte *Per una scienza aperta e libera*

Una **scienza aperta** si fonda in primis sulla libertà di ricerca e di pubblicazione. Riteniamo che confondere scienza aperta e accesso aperto sia un errore e che sia necessaria **una riflessione che tenga conto delle specificità disciplinari**.

Sull'**Accesso aperto** crediamo che un approfondimento sul testo in discussione al Senato sia necessario, per **garantire la sostenibilità** e quindi lo sviluppo dell'accesso aperto.

Per la gestione degli archivi delle pubblicazioni scientifiche

che, un progetto nazionale per la gestione dei file delle stesse, in linea con le migliori esperienze internazionali, può rispondere alle esigenze degli atenei riducendo i costi complessivi per il sistema e garantendo agli editori una gestione sostenibile delle procedure di archiviazione.

La pirateria

L'editoria per la didattica e quella professionale sono falciate dalla **pirateria**, che oggi si sposta dalle fotocopie al digitale. In una recente indagine IPSOS per AIE⁷ **l'80% degli studenti universitari dichiara di studiare su testi copiati illegalmente**. Trattandosi di auto-dichiarazioni, pur nel segreto statistico, non si può supporre una sovrastima.

Il fenomeno ha effetti di lungo periodo: il **61% dei professionisti dichiara di accedere a contenuti illegalmente**. La stima dei **mancati ricavi è di circa 275 milioni** (176 milioni nella didattica, 99 nel professionale) che, compreso l'indotto, significano **5.800 posti di lavoro persi**.

Tra i libri di testo, **la pirateria è pari al 65% del mercato attuale**. **11 milioni di perdita derivano dallo scarico di libri integrali da siti degli stessi atenei**.

Le nostre proposte

Una valorizzazione moderna dei diritti d'autore

Vi sono ragioni culturali ed economiche per una maggiore attenzione delle università sulla pirateria. **Non si può tollerare che lo studio avvenga su testi copiati illegalmente**, da cui spesso spariscono il nome dell'autore e dell'editore, la data, il titolo... Chiediamo che il Ministero abbia un ruolo più attivo in questa battaglia, **nel dialogo con le Università** per controllare con più efficacia la presenza di file nei propri siti, **nel confronto con il MEF** per le attività di contrasto, nel prevedere che negli **investimenti in piattaforme didattiche siano garantiti controlli semi-automatici e livelli di sicurezza** per evitare il ripetersi di atti illeciti senza accrescere il costo complessivo per gli atenei.

Roma, 10 maggio 2021

¹ Fonte: Elaborazioni AIE su dati Pepe Research 2019.

² Fonte: Ufficio studi AIE su dati di bilancio.

³ Fonte: Ufficio studi AIE su fonti diverse.

⁴ *La didattica universitaria. Una ricerca nelle diverse discipline*, a cura di M. Turri, Fondazione Agnelli-AIE, 2016.

⁵ *Stili di studio degli universitari italiani tra carta e digitale*, di M. Micheli, Quaderni del Giornale della Libreria, 2014.

⁶ *Primi risultati della rilevazione su Disabilità, DSA e accesso alla Formazione universitaria*, ANVUR, maggio 2021.

⁷ *La pirateria nel mondo del libro*, IPSOS, dicembre 2019.